



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di Tennessee Williams

traduzione Masolino D'Amico

regia Antonio Latella

con Laura Marinoni, Vinicio Marchioni, Elisabetta Valgoi, Giuseppe Lanino, Annibale Pavone, Rosario Tedesco

scene Annelisa Zaccheria

costumi Fabio Sonnino

luci Robert John Resteghini

suono Franco Visioli

assistente alla regia Brunella Giolivo

direttore tecnico Robert John Resteghini

capo macchinista Gioacchino Gramolini

capo elettricista Andrea Modica

fonica Chiara Losi

sarta Daniela Patacchini

amministratrice Daniela Cappellini

scene costruite nel laboratorio di Emilia Romagna Teatro e D. ex M.

realizzazioni abiti Veronica Giulio

foto di scena Brunella Giolivo

Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Stabile di Catania

Premio Ubu 2012 e Premio Hystrio alla regia ad Antonio Latella, Premio Hystrio all'interpretazione e Premio Le Maschere del Teatro come miglior attrice protagonista a Laura Marinoni, Premio Ubu 2012 e Premio Le Maschere del Teatro come miglior attrice non protagonista a Elisabetta Valgoi per questo allestimento che sin dal debutto ha riscosso un caloroso successo di pubblico e critica.

Antonio Latella, regista tra i più innovativi, considerato una delle figure di spicco del teatro italiano, vive e lavora tra Berlino e l'Italia. Negli ultimi anni ha presentato a Modena diversi spettacoli, sia in stagione che all'interno di VIE Festival, e ha diretto per la Fondazione modenese una sua versione del testo capolavoro di Tennessee Williams.

La vicenda di *Un tram che si chiama desiderio* è sicuramente nota al grande pubblico grazie alla trasposizione cinematografica diretta da Elia Kazan nel 1947, che vedeva protagonista un indimenticabile Marlon Brando. Ambientata nella New Orleans degli anni 40, ha per protagonisti Stanley e Stella, una coppia il cui equilibrio viene messo a rischio dalla sorella di lei. Stanley, un rude polacco dai modi burberi giunto a New Orleans da qualche anno, è un uomo di grande forza che è travolto da una passione carnale per la moglie Stella. A turbare questo equilibrio giunge la sorella di Stella, Blanche, una donna dai molti lati oscuri che pian piano andrà svelando, fino a che, alla fine della vicenda, giunge alla pazzia e viene ricoverata in manicomio, mentre la coppia, la cui pace familiare sembra allietata dalla nascita di un bambino, sembra arrivare ad un punto di rottura per l'incapacità di Stella di accettare il destino della sorella, il cui crollo è dovuto in larga parte alle forti pressioni esercitate su di lei da Stanley.

Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale,

Sede Legale: Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, 41124 Modena. Sede Organizzativa: Via Ganaceto, 129 - 41121, Modena

Centralino: Tel. 059 2136011, Biglietteria: 059 2136021, e-mail: info@emiliaromagnateatro.com

C.F. e P.IVA 01989060361



Ma la sorpresa di questo allestimento è proprio la rivisitazione che Latella propone di questo testo 'classico' della drammaturgia contemporanea.

Intervista ad Antonio Latella

In un'intervista del 1982 pubblicata su The Paris Review, il settantenne Tennessee Williams descrive l'iter creativo di Un tram che si chiama desiderio partendo dalla rievocazione di un'immagine: «ho avuto la visione di una donna nella sua tarda giovinezza seduta davanti a una finestra. Nel buio, il suo volto malinconico era rischiarato dal solo riflesso della luna». Ritrova queste suggestioni nel testo?

Se dovessi racchiudere in un'immagine l'atmosfera suscitata dalla lettura di *Un tram che si chiama desiderio* direi, senza esitazione, che è dominata dall'oscurità, dalle innumerevoli ombre che scaturiscono dalla mente della protagonista. L'intero testo è ricco di contrapposizioni tra luce e ombra.

Quando mi avvicino a un testo sento la necessità di comprenderne l'atmosfera, di coglierne la temperatura cromatica, in altre parole, di trovare la scala di colori con cui il testo è dipinto. Preferisco soffermarmi sui colori più che sulle parole... *Un tram che si chiama desiderio* è un testo ricchissimo di spunti cromatici che emergono sia dalle battute dei personaggi sia nelle atmosfere evocate dalle didascalie. Ad esempio, nelle prime pagine Blanche afferma «Io adoro l'artista che dipinge con colori decisi, arditi, colori elementari. Detesto i rosa, i celesti, la gente senza spina dorsale non la sopporto»; mentre nella scena in cui Blanche conosce Mitch, sulla parete della stanza campeggia un quadro di Van Gogh che probabilmente allude al temperamento e al destino della protagonista...

In Blanche convivono dunque luce ed ombra ma anche realtà e finzione...

Esatto, finzione in quanto distorsione della realtà e quindi menzogna. Da diverso tempo sono affascinato da questo tema e per questo sono rimasto molto colpito dalla storia di una donna che mente in continuazione, fino al punto di credere alle proprie bugie, trasformandole in verità. In questo modo, Blanche innesca il meccanismo che muove: arriva in una casa e ne smantella tutte le certezze, facendo emergere la mostruosità degli abitanti.

Ricorda, per certi aspetti, Teorema di Pasolini...

Proprio come in *Teorema*, alla fine si rende necessario l'allontanamento dello "straniero", altrimenti gli altri rischierebbero l'autodistruzione. La sorella e il cognato colgono l'occasione della nascita del bambino – e quindi dell'affacciarsi al mondo di una nuova vita – per farla internare. La presenza di Blanche in quella casa è vissuta come un pericolo.

Infatti la protagonista è una figura estremamente vibrante pur nella propria immobilità: è il carico di menzogne che si porta sulle spalle a renderla instabile (lei spesso sviene, finge di svenire). Questa condizione psicofisica mi affascina moltissimo.

A proposito di questa "vibrante immobilità", nelle sue note di regia si legge: «il sovrabbondante realismo che trovo in Williams, mi fa subito pensare ad una dimensione dove il reale è natura morta, dove il realismo, per la troppa realtà, perde la propria concretezza diventando memoria di uno stato»...

Nel testo Blanche pronuncia una battuta che credo sia rivelatrice: «Non voglio

Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale,

Sede Legale: Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, 41124 Modena. Sede Organizzativa: Via Ganaceto, 129 - 41121, Modena

Centralino: Tel. 059 2136011, Biglietteria: 059 2136021, e-mail: info@emiliaromagnateatro.com

C.F. e P.IVA 01989060361



realismi». Si capisce benissimo che l'autore intende il realismo della messinscena, non certo della scrittura. Tennessee Williams ha bisogno di raccontare la realtà intima che lo circonda attraverso la scrittura teatrale per poterla astrarre dalla vita quotidiana e renderla simbolica: tale procedimento rappresenta il punto più alto della sua ricerca. Per questo motivo mettere in scena i suoi drammi in chiave realistica rischia di snaturare la crudeltà della sua scrittura.

Quindi come sarà la messinscena?

La battuta sul realismo che ho appena citato è la chiave di lettura del mio allestimento. Ho capovolto la vicenda concentrandomi sulla scena finale in cui Blanche si abbandona al medico che la allontana dalla casa. Da questa prospettiva lei rivive l'intera vicenda a ritroso come in una seduta di analisi. Gli spettatori vedranno quindi l'intero dramma accadere nella testa di Blanche, come se si trattasse della memoria di una vicenda filtrata dai suoi occhi. Credo che da questa prospettiva il testo possa assumere una dimensione contemporanea: la sua mente diventa il luogo dell'azione, lo spazio scenico.

A proposito della scenografia, dai bozzetti sembra che tutti gli elementi praticabili della scena (sedie, lavabo, vasca da bagno ecc.) siano in realtà im-praticabili poiché inglobano proiettori e amplificatori...

La scena è colma di oggetti quotidiani: un tavolo, un frigorifero, una sedia, un letto... Per me era importante ricostruire l'ambiente domestico e poi trasformarlo in ambiente psichico: gli oggetti in scena sono memoria di se stessi, hanno perso la loro funzione d'uso per diventare proiezioni della mente di Blanche. Per questa ragione gli oggetti non ricevono luce ma illuminano, non subiscono il dramma ma contribuiscono a diffonderlo. Mi piace pensare ai primi film di Wim Wenders in cui gli oggetti creavano universi con le loro ombre, con le loro proiezioni... Annelisa Zaccheria ha svolto un lavoro straordinario trasformando la casa in un labirinto della mente, al centro del quale ha posto un faro da 5000 watt che sovraesponde costantemente la protagonista. In questo senso, la scenografia diventa drammaturgia, drammaturgia del pensiero...

La rilettura del dramma a partire dal finale oltre ad assecondare la sua esigenza di modernizzare il testo, sembra risentire di un'attenzione alla biografia di Williams che da ragazzo assistette impotente all'internamento di sua sorella Rose...

Leggere l'intera opera di un autore ed esplorarne la biografia è un metodo di avvicinamento che utilizzo spesso con gli scrittori che incontro nel mio percorso. Questo approccio vale ancora di più per Tennessee Williams: solo approfondendone l'intero *corpus* si comprende la reale potenza della sua opera e la precisa volontà di calarsi nella psicologia della sorella. Si può dire che tutti i testi di Williams siano lenti di ingrandimento poste su universi femminili, nel tentativo di entrare nella mente e nel dolore stesso di Rose. Questo, in effetti, è uno dei motivi per cui racconto il dramma a partire dalla scena finale: è lì che ho trovato le radici, l'origine stessa della scrittura di Williams.

In definitiva, credo che i primi spettacoli che realizzo su un autore (Antonio Latella ha più volte messo in scena diversi testi di uno stesso autore, valga come esempio il ciclo su Jean Génét o Pier Paolo Pasolini, *n.d.r.*) siano quelli più centrati sulla sua figura, gli eventuali spettacoli successivi possono essere considerati come fusioni tra me e lo

Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale,

Sede Legale: Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, 41124 Modena. Sede Organizzativa: Via Ganaceto, 129 - 41121, Modena

Centralino: Tel. 059 2136011, Biglietteria: 059 2136021, e-mail: info@emiliaromagnateatro.com

C.F. e P.IVA 01989060361



scrittore... Il primo, invece, è dedicato completamente a lui perché mi concentro sulle motivazioni che lo hanno portato a scrivere...

Un tram che si chiama desiderio è *stato interpretato, sia nella versione cinematografica americana, che in quella teatrale italiana, da grandissimi attori, tra cui Vivien Leigh, Marlon Brando, Vittorio Gassmann, Marcello Mastroianni, per citarne solo alcuni... Questo l'ha influenzata nella selezione del cast?*

Mi sono posto dal punto di vista della protagonista per comprendere di quali figure circondarla. La prima è stata quella del medico (che, contrariamente al dramma in cui compare solo nella scena finale, qui è presente fin dall'inizio) pensando che sarebbe stato importante – a differenza del film – avere un attore bello, elegante, anche un po' modaiolo ... La scelta è caduta subito su Rosario Tedesco che possiede una natura nobile e raffinata, una figura perfetta verso cui Blanche può tendere. Stella è interpretata da Elisabetta Valgoi, un'attrice forte, coraggiosa che sa usare molto bene la pancia: è una caratteristica indispensabile per questo personaggio, una donna che ha accettato di abbandonare il proprio ambiente aristocratico per vivere con un uomo violento. Per Mitch – che normalmente è interpretato da un attore un po' timido, impacciato e grassoccio – ho scelto Giuseppe Lanino, un attore giovane e bello che è una sorta di proiezione del marito di Blanche. Per il ruolo di Eunice, la vicina di casa, ho optato per un uomo, Annibale Pavone: volevo sottolineare l'ambiguità di questo personaggio poiché ha il compito simbolico di introdurre Blanche nella casa in cui diventerà pazza.

La scelta di Vinicio Marchioni, invece, è stata particolare: sapevo di voler lavorare con un attore che non conoscevo per inserire, all'interno del gruppo di attori, lo "straniero" senza doverlo costruire artificialmente. E infine c'è Laura Marinoni, la prima attrice che ho chiamato. Laura è nella fase artistica ideale per interpretare Blanche e inoltre è una donna che sa confrontarsi con le passioni.

Laura Marinoni e Vinicio Marchioni sono due attori che provengono da esperienze professionali molto diverse. Questa scelta serve a sottolineare la contrapposizione tra i rispettivi personaggi: Blanche è un'aristocratica decaduta, civetta e alcolizzata, mentre Stanley è un uomo in piena ascesa, virile e grezzo...

È vero che esiste questa contrapposizione. Tuttavia, nel momento in cui Blanche incontra Stanley, succede una cosa incredibile, un'agnizione: si riconoscono immediatamente perché parlano la stessa lingua. Anche se lei appartiene ad una cultura aristocratica mentre lui proviene dalla strada si riconoscono come due animali.

E lui infatti le dice: «Ti ho subodorato dal primo momento. Non m'hai incantato neanche per un'ora»...

Fin dal primo momento sanno benissimo come andrà a finire, ciò che ignorano è chi dei due condurrà il gioco. Blanche prova a mettere in campo tutte le tecniche di seduzione che conosce ammiccando con frasi come "allacciami il vestito", "accendimi la sigaretta", ma Stanley non si lascia ammaliare dalla sua civetteria. Man mano il dialogo tra loro oltrepassa le barriere culturali, le convenzioni, per ridursi a uno scambio maschio/femmina... in altre parole, è quello che Koltès esprime in *La notte poco prima della foresta*, quando scrive «Come puoi farti un'idea su qualcuno senza scoparci? [...] cosa vuoi sapere di una se non sai come respira dopo aver scopato, se

Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale,

Sede Legale: Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, 41124 Modena. Sede Organizzativa: Via Ganaceto, 129 - 41121, Modena

Centralino: Tel. 059 2136011, Biglietteria: 059 2136021, e-mail: info@emiliaromagnateatro.com

C.F. e P.IVA 01989060361



tiene gli occhi aperti o chiusi, se non ascolti, a lungo, il rumore che fa e il tempo che ci mette tra un respiro e l'altro». È solo in quel momento che conosci davvero una persona, la sua vera natura...

Per concludere, in questo momento sta lavorando a due progetti: Un tram che si chiama desiderio di Tennessee Williams e Francamente me ne infischio ispirato a Via col vento di Margaret Mitchell. Due scrittori del sud degli Stati Uniti (Williams era nato in Mississippi, mentre la Mitchell in Georgia). È una coincidenza? E poi: protagonista indimenticabile degli adattamenti cinematografici di entrambi i testi è Vivien Leigh. Un'altra coincidenza?

In un primo momento credo si sia trattata di una coincidenza, in seguito è diventata una guida. *Via col vento* e *Un tram* sono nati come due progetti ben distinti, poi mi sono accorto che i due spettacoli potevano viaggiare su un unico binario. Entrambi i testi sono completamente immersi nella stessa atmosfera, possiedono un identico temperamento: la presenza di colori primari, l'asfissiante pressione del caldo, l'odore del sudore, degli animali, il ritmo della musica e poi la polvere che ricopre ogni cosa... Rispetto a Vivien Leigh, trovo affascinante che questa attrice, dopo aver interpretato *Via col vento* e *Un tram che si chiama desiderio*, alla fine della propria vita, sia impazzita pensando di essere Blanche Dubois... Mi piace pensare che Blanche sia Rossella dopo molti anni e che Belle Réve (la proprietà della famiglia Dubois, *n.d.r.*), sia Tara... la casa, il rifugio, l'identità che, una volta perduta, conduce la protagonista alla pazzia.

Patrizia Bologna (dal programma di sala dello spettacolo, dicembre 2011)

Antonio Latella

Nasce a Castellamare di Stabia nel 1967. Dopo aver studiato recitazione presso la scuola del Teatro Stabile di Torino, e presso la celebre La Bottega Teatrale fiorentina diretta da Vittorio Gassman, inizia la sua carriera di attore che lascia definitivamente nel 2000.

Nel 1998 firma la prima regia. Vive tra Berlino e Napoli. Regista brillante e fecondo è autore di numerosi allestimenti. I suoi spettacoli sono stati ospitati da diversi teatri e Festival: 11° Union des Théâtres de l'Europe Festival a Villeurbanne, Festival di Avignone, Festival di Salisburgo, Festival Theaterformen di Braunschweig/Hanover, Festival Grec di Barcellona, Festival Shakespeariano di Santa Susanna, Festival internazionale "Scène Etrangères" di Villeneuve d'Ascq, Festival Svjetskog Kazalista di Zagabria, Théâtre National Populaire Villeurbanne, Volksbuhne Theatre di Berlino, Théâtre National de l'Odeon di Parigi, Festival delle Colline Torinesi, Festival Internazionale del Teatro di Lugano, Radialsystem Theatre of Berlin, Culturst and Centro Cultural De Belem di Lisbona, Comédie di Reims, Teatrul Clasis Festival di Arad e il Sibiu International Theatre Festival, Rumania, Wiener Festwochen, Napoli Teatro Festival Italia e De Internationale Keuze Van de Rotterdamse Schouwburg.

**Tournée Stagione 2012-2013:**

dal 22 al 24 novembre 2012, ore 21.00, Teatro Bonci, Cesena
25 novembre 2012, ore 15.30, Teatro Bonci, Cesena
27 e 28 novembre 2012, Vicenza
dal 29 novembre al 2 dicembre 2012, Teatro Comunale, Ferrara
4 dicembre 2012, Teatro 29, Mirandola
dal 6 al 9 dicembre 2012, Teatro Comunale, Bolzano
dal 12 al 16 dicembre 2012, Teatro Goldoni, Venezia
dal 9 al 13 gennaio 2013, Teatro Sociale, Brescia
15 e 16 gennaio 2013, Teatro Sociale, Trento
dal 17 al 20 gennaio 2013, Alighieri, Ravenna
22 e 23 gennaio 2013, Teatro Municipale, Piacenza
25 e 26 gennaio 2013, Pordenone
29 gennaio 2013, Crema
30 gennaio 2013, Teatro Ponchielli, Cremona
31 gennaio 2013, ore 21.00, Teatro Dadà, Castelfranco Emilia
1 e 2 febbraio 2013, Fermo
dal 7 al 10 febbraio 2013, Prato
dal 12 al 24 febbraio 2013, Teatro Carignano, Torino
2 e 3 marzo 2013, ore 21.00, PUBBLICO. Il Teatro di Casalecchio di Reno
dal 5 al 24 marzo 2013, Teatro Grassi – Piccolo Teatro, Milano

Emilia Romagna Teatro Fondazione – Teatro Stabile Pubblico Regionale,

Sede Legale: Teatro Storchi, Largo Garibaldi 15, 41124 Modena. Sede Organizzativa: Via Ganaceto, 129 - 41121, Modena

Centralino: Tel. 059 2136011, Biglietteria: 059 2136021, e-mail: info@emiliaromagnateatro.com

C.F. e P.IVA 01989060361